

## LA NUOVA NORMATIVA

# Appalti, uscire dalla folle logica del massimo ribasso subito

## CORRUZIONE

**Appalti: così è una follia. Riformiamoli**

di **Annamaria Furlan**

## IL GOVERNO DOVREBBE BLINDARE IL TESTO USCITO DALLA COMMISSIONE

**L**a corruzione e l'infiltrazione della criminalità negli appalti pubblici emerse dalle inchieste aperte dalla Magistratura concorrono a dare oggi un'immagine del nostro Paese non certo edificante. Se c'è un settore dove bisogna intervenire con molta decisione è proprio la riforma delle normative sugli appalti, anche alla luce dei crolli continui di opere pubbliche e architettoniche.

**C**rollano strade, viadotti, siti archeologici e, purtroppo, anche di molti edifici scolastici nel nostro Paese. Tutti, ormai, avvertiamo la necessità e l'urgenza di far diventare questo comparto, che rappresenta oltre il 15 per cento del Pil nazionale, più trasparente, efficiente e concorrenziale, capace di adeguarsi agli standard europei in fatto di prodotti e servizi. Una tematica, quella degli appalti, tanto delicata e importante in quanto coinvolge lavoro, economia, servizi ai cittadini. Da sempre la **Cisl** ha visto in questo settore un terreno sul quale non abbassare la guardia, per una definizione ed una verifica costante dell'impalcatura normativa e funzionale. L'obiettivo deve essere quello di avviare tutti insieme, governo, enti locali e parti sociali, ognuno per la sua parte di responsabilità, un efficace

contrasto alla corruzione, all'illegalità, all'evasione fiscale e contributiva che, purtroppo, hanno caratterizzato da troppo tempo il mondo degli appalti. La lotta contro tutte le infiltrazioni malavitose è la strada per il ripristino di un sistema sano, che può e deve produrre ricchezza e "buona occupazione". Tra l'altro, la cattiva gestione degli appalti e la presenza della corruzione comportano una diminuzione degli investimenti esteri del 16 per cento nel nostro paese. Una situazione assurda. Sprechi, inefficienze ed illeciti si scaricano, in primo luogo, sulle spalle di centinaia di migliaia di lavoratori, che molto spesso non hanno tutele adeguate, esposti al precariato, a volte senza carriere contributive dignitose, con basse retribuzioni, senza alcuna valorizzazione professionale. Tuttavia, se questo è oggi il quadro di riferimento, forse siamo vicini a un punto di svolta. Ecco perché abbiamo giudicato positivamente non solo l'accelerazione in sede parlamentare del testo che riforma gli appalti, ma soprattutto il fatto che il testo della legge delega di recepimento delle Direttive europee, licenziato dall'VIII Commissione del Senato con gli

emendamenti presentati dai relatori, abbia fatto proprie gran parte delle osservazioni che il sindacato aveva presentato. Speriamo che il testo sia ora confermato nel dibattito in Aula e che il metodo del confronto con le parti sociali prosegua nelle fasi attuative, vista anche la complessità della materia. È importante aver previsto nella riforma l'esclusione del massimo ribasso, in particolare negli appalti ad alta intensità di manodopera. Questa sarebbe una grande conquista sociale. Valorizzare le imprese vuol dire eliminare il ricorso al subappalto a catena, che lascia alle aziende che realizzano materialmente le opere solo le briciole di quanto stanziato, con ripercussioni sulla sicurezza e la retribuzione dei lavoratori. Così come è importante aver previsto la riduzione delle stazioni appaltanti (attualmente sono oltre 30 mila), introducendo anche le clausole



sociali per la stabilità occupazionale. Se dovessimo fare oggi una fotografia del lavoro negli appalti si vedrebbe che si tratta di lavoro in gran parte usurante, che compensa l'abbattimento dei costi di fornitura a danno della qualità delle opere, dei servizi offerti ai cittadini e dei diritti di chi ci lavora. Il Jobs Act non aveva risolto il problema della mancanza di garanzie per la riassunzione del personale, attraverso una procedura vincolante per la gestione dei passaggi di appalto. Infatti si affacciano troppo spesso in questo settore aziende di dubbia origine, che utilizzano contratti "pirata" stipulati da organizzazioni prive di una reale rappresentatività. Il testo base presentato dai relatori ha introdotto altre norme di particolare importanza e cioè: l'applicazione, per profilo merceologico prevalente, del contratto più vantaggioso per i lavoratori; l'evidenza pubblica nelle gare di appalto e nelle concessioni, per permettere il massimo della trasparenza e della sana concorrenza; particolare attenzione, inoltre, è stata rivolta al sostegno delle aziende piccole e medie per dare loro maggiori opportunità di competere sul mercato. Aver introdotto per la prima volta queste norme rappresenta un primo importante passo per la salvaguardia dei diritti dei lavoratori ed il rispetto delle regole di legalità. Siamo stati impegnati in un confronto costante centrato sul merito delle questioni con la Commissione, e in particolare con i relatori della legge, che ha dimostrato che quando c'è capacità di proposta con il dialogo si possono ottenere importanti risultati. Questo certo non basta. Ora dobbiamo fare in modo che quanto di buono è stato fatto sia confermato in tutto l'iter legislativo, per avviare finalmente una svolta in questo settore economico, strategico per il nostro Paese.

**\*Segretario Generale  
della Cisl**